

voato Silvo Capelle, in seguito alla quale si nominò una Commissione per indire un comizio di protesta cui si spera aderiscano buon numero di associazioni cittadine avendole tutte invitate.

Propaganda. — Anche per la propaganda i nostri compagni non rimangono inoperosi. Dopo una conferenza dell'on. Bertesi per festeggiare la fusione delle due società panattieri in una sola con carattere di resistenza, ebbero una conferenza Nofri a S. Michele dinanzi a 500 ferrovieri che destò grande entusiasmo; se ne sperano ottimi frutti per la Lega ferroviaria che qui a Verona si è arenata.

TORRE ANNUNZIATA. — *Espulsione.* — L'assemblea generale di questa sezione socialista, espressamente convocata per discutere sul contegno del socio Germano Vincenzo fu Luciano, bracciano, ne ha deliberato l'espulsione.

CASTELLO (Firenze). — *Espulsione.* — Dopo un'inchiesta, venne espulso da questo Circolo il compagno Giovanni Angelo; e si accettavano le dimissioni dei soci Tarchi Niccolò e Caradasi Pilade.

FAENZA. — *Espulsione.* — Questo Circolo elettorale socialista, nell'ultima sua adunanza deliberava l'espulsione del socio Zini Giovanni per ragioni d'indole privata.

CESENA. — *Conferenza Ferri proibita.* — Alla nostra notificazione della conferenza Ferri l'autorità ha posto il divieto, permettendola solo privata e a condizione che fosse limitata ai soci iscritti al Circolo elettorale socialista. Chi lo crederebbe? — Ieri il divieto era in forza di circolari ministeriali — oggi il divieto è per ragioni di ordine pubblico.

Questa ancora più strana dell'altra — poiché lo stato tranquillissimo della nostra città non può giustificare sì inqualificabili disposizioni.

Del resto giorni sono avemmo già la commemorazione di Antonio Fratini iniziata dalla Associazione r. (repubblicana) e fra giorni avremo qui pure il secondo Congresso cattolico.

Giusto che repubblicani, che clericali possano pubblicamente affermarsi, ma lo stesso trattamento ai socialisti darebbe ragione di credere che la legge, quella volta che la si osserva, non è a cascaccio, o per favoritismo, o per motivi... cervellotici.

Pur troppo la conferenza Ferri, per ora, è rimasta ancora un desidero insoddisfatto per quanto legittimo nostro e della nostra popolazione che vivamente se ne interessava.

Ma non vi rinunceremo! E il nostro Circolo elettorale socialista farà pratiche perché l'on. Ferri ci precisi un giorno nel quale possa venire a Cesena.

Per l'abolizione del domicilio coatto. — In questi giorni al nostro Circolo elettorale socialista avranno luogo riunioni straordinarie per trattare dell'abolizione della legge del domicilio coatto.

Per la refezione scolastica. — Quanto prima saranno ultimati i progetti d'impianto del ricreatorio. Riferiremo.

Per gli scioperanti del Ferrarese

Somma precedente L. 108 70	
Manfredi Alessandro, c. 50 — Gambini Giuseppe, c. 30	» — 80
Settimio Versari, Rimini	» — 2 50
Pavesi Luigi, Quistello-Nuvolato	» — 50
Derada Modesto, Genova	» — 50
Gilardelli Giuseppe, Milano	» — 1—
Avanzo bicchierata fra tornitori dell'officina Stigler	» — 50
Totale L. 114 50	

NELLA REGIONE LOMBARDA

A proposito d'un Circolo.

Leggendo la corrispondenza da Lodi nella Lotta del 31 luglio, in cui si biasimava acerbamente l'iniziativa di alcuni lodigiani residenti a Milano, di costituirsi in Circolo, mi sono domandata: perché tanta severità di critica? perché chiamare indegna della moderna civiltà questa forma d'associazione? perché dirla antiquata, degna del medioevo? accusarla di ridestare lo spirito di campanilismo, d'odio e di lotta tra diversi cittadini d'una medesima nazione?

Comprendo benissimo ciò che vuol dire l'egregio corrispondente da Lodi quando dice che oggi non ci deve essere più nessuna distinzione fra lodigiani, milanesi, biellesi, bergamaschi, ecc., perché tutti siamo italiani, ma non comprendo perché si debba inferire tanto con questi pacifici cittadini di Lodi che si sono riuniti in un Circolo proprio.

Diavolo! cosa c'è di male? S'io, per esempio, lodigiana e per di più socialista entusiasta e cosciente e per clemenza di qualche Dio, potessi stabilirmi a Milano, mi inscriverei subito a questo Circolo, non per altro che per gusto di vedere delle facce compatrite, non che i milanesi abbiano dei visi indigesti, ma insomma per quella soddisfazione intima che si prova quando fra estranei si trovano persone conosciute.

Con questo io non crederci di venir meno alla mia fede, di tradire il mio ideale, né di tramutarmi in un arnese da medio evo, né tanto meno in un ferraveco.

E poi non conta per nulla il severo corrispondente da Lodi, il piacere che si deve provare al trovarsi, lontani dalla propria città, fra gente che di questa città conosce i fasti, le glorie, gli eroismi, le opere grandiose? La volontà che si deve gustare fra lodigiani discorrendo, per esempio, delle quattro solitarie lampade a luce elettrica che rischiarano (l) la piazza Maggiore?

E perché vorrebbe impedire al giorno d'oggi in cui s'è costantemente attristati da tante miserie, la naturale esultanza degli animi lodigiani nel glorificare l'acqua potabile che zampilla allegramente nelle vicinanze di poco gloriosi e molto equivoci monumenti della città natale?

Perché vorrebbe loro togliere l'unico mezzo di manifestare la propria spirituale soddisfazione di saper Lodi assurda al grado eccelsio di città benemerita e civile, dopo l'istituzione della « Scuola e Famiglia »?

Se non ci fosse questo Circolo, come potrebbero i lodigiani residenti a Milano scambiarsi le osservazioni sui nasi di certi direttori di giornali compatrioti?

Scacci l'inquietudine, adunque, il corrispondente, e si persuada che non sono certo queste piccole associazioni che fanno rivivere certi tempi, che eccitano gli animi alle lotte, agli odii di campanile, che creano le inimicizie, fomentano le diffidenze tra cittadini e cittadini!

E poi... lasci pure si formino questi circoli, queste associazioni, e creda che non del tutto sono inutili, che a qualcosa servono. Se non altro propagano quel sentimento d'unione che noi vorremmo in tutti; sentimento che progredendo diverrà bisogno, e condurrà fatalmente a quella grande, universale associazione che noi vagheggiamo, in cui tutte le forze dell'umanità riunite, imprenderanno il grandioso lavoro della creazione d'una nuova civiltà, e della formazione di quella società per cui noi lottiamo.

Con buona pace della nostra gentile collaboratrice, noi rimaniamo del parere del corrispondente di Lodi. I circoli provinciali e simili sono fatti apposta per dare colpi di piccone al sentimento della solidarietà vera e soffocare la critica serena anche delle cose della propria città e provincia. Là, solitamente, non si deve parlare di politica (ossia si deve essere conservatori) per pensare al divertimento o tutt'al più a un rachitico mutuo soccorso. Là si perdono tempo ed energie e buona volontà, che sarebbero più proficue altrove... E basta. La nostra collaboratrice vede che non facciamo dell'ipercritica; ma delle considerazioni essenzialmente pratiche.

CASSANO D'ADDA. — *I soliti arbitri della Questura.* — *Riunioni proibite.* — *Un tranfello?* — Vi scrivo sotto la viva impressione delle inqualificabili prepotenze che va compiendo qui nel nostro tranquillo paese la vostra Questura, suscitando in ognuno, anche tra le persone di tendenze le più miti e conservatrici, un senso di disgusto e di disapprovazione.

Molti operai e contadini di questa piana fertile e ricca di stabilimenti industriali, persuasi oramai della necessità di organizzarsi per la difesa dei propri interessi, invitarono il dott. Gallavresi da Bergamo a venire in paese per tener loro una conferenza sull'argomento.

Il dott. Gallavresi venne infatti domenica 25 dello scorso mese di luglio. Fu accolto da una immensa folla di lavoratori accorsi anche dai paesi circostanti. Ma, essendogli stato proibito di parlare in piazza, la conferenza fu prorogata alla domenica successiva, 1.º del corrente mese, e fissata in località privata fuori dell'abitato.

L'autorità locale, prevenuta in tempo debito e nei modi prescritti dall'art. 1 della legge di P. S. della nuova riunione, non fece notificare al dott. Gallavresi alcun divieto.

Ma quando ieri l'altro il dottor Gallavresi, accompagnato da gran numero di lavoratori, si presentò all'ingresso del paese per recarsi alla località prescelta per il pubblico convegno, fu da molti carabinieri a cavallo impedito di procedere.

Il delegato Bironi, sopravvenuto subito dopo, notificò poi al Gallavresi un decreto del questore di Milano vietante ogni più piccolo assembramento nell'interno dell'abitato: — ma non volle consegnargli il decreto.

Intanto alcuni individui vennero ad avvertire il dott. Gallavresi, che era aspettato da molti compagni là nel campo fuori paese, fissato per il convegno, e che il proprietario di detto campo teneva dall'autorità politica un glicò chiuso, coll'obbligo di consegnarlo nelle mani stesse del Gallavresi!

Il dott. Gallavresi avvertì quindi i suoi compagni che egli si avviava colà per ricevere detto plico, e che, per recarvisi, avrebbe girato il paese esternamente, per la via di circonvalazione.

Ma tra lo stupore generale anche a mezzo la via di circonvalazione il dott. Gallavresi ed i suoi compagni furono fermati dal delegato Bironi, che assistito da molti carabinieri a cavallo, intimò al Gallavresi la contravvenzione e minacciò di trarlo in arresto.

Un nugolo di individui sconosciuti nel tempo stesso circondarono il dott. Gallavresi e volevano trascinarlo a forza a proseguire verso il luogo della conferenza, malgrado il divieto del delegato e le intimazioni legali, che il delegato andava gridando con una rapidità abbastanza sospesa.

Chi erano questi individui così zelanti? Il dott. Gallavresi, subodorando un tranfello — organizzato apposta per legittimare arresti e chissà quali modi di brutale repressione — invitò tutti i veri operai e contadini desiderosi di iscriversi nella Lega di resistenza di seguirlo a Fara d'Adda, dove avrebbe raccolto i loro nomi.

E i veri operai e i contadini lo seguirono per cinque chilometri di strada fino a Fara, e si iscrissero nella Lega in più di 700.

La necessità della organizzazione s'era fatta manifesta a tutti anche senza bisogno di una apposita conferenza.

« Non la vuole la Questura, è segno che essa è utile a noi », ecco ciò che dicono giustamente questi lavoratori.

— Sappiamo che il dott. Gallavresi ha sporto querela contro il delegato Bironi per abuso di potere.

Il pubblico processo sarà occasione di buona propaganda, e anche spiegherà perché e con quali intendimenti si volle che il dott. Gallavresi venisse qui a Cassano senza prima notificargli che la sua conferenza era stata proibita.

LODI. — *Contro il domicilio coatto.* — Anche noi faremo sentire una voce di protesta contro lo scellerato progetto di legge sul domicilio coatto. L'intenzione è di invitare per ora alcune Associazioni di Lodi presso il nostro Circolo, dove si discuterà sul da farsi.

Probabilmente si terrà poi un Comizio pubblico.

Circolo repubblicano. — Mi si assicura che presto sorgerà a Lodi un gruppo repubblicano. E noi ce ne ralleghiamo, perché speriamo di trovare in essi non un'accademia di buontemponi, ma un valido appoggio per l'organizzazione del proletariato locale.

Il rincaro del pane. — Da cent. 40 che era il prezzo del pane un mese fa, salì a 42, poi oggi è a 44.

Questo è il benefico effetto della legge sull'aumento dei dazi doganali, sull'importazione del grano, fatta col pretesto di favorire l'agricoltura nazionale, legge proposta già e votata dal nostro on. Cremonesi.

Per l'abolizione del dazio murato. — Vengono affissi per la città dei manifesti anonimi

invitanti i cittadini ad appoggiare un'iniziativa per l'abolizione del dazio consumo murato.

So del resto che un Comitato, coll'appoggio della Federazione degli esercenti di Lodi, vorrebbe studiare la questione.

Si tratterebbe di sostituire al dazio consumo murato (cioè riscosso all'introduzione dei generi in città, come si è praticato fin qui) il dazio consumo riscosso con un altro metodo che non sia vessatorio pel commercio.

Quest'altro metodo naturalmente non potrà essere che quello del cosiddetto abbonamento. Se non è zuppa è pan molle. Ognuno sa che anche così si ripercuoterebbe sempre sulle spalle del popolo lavoratore la maggior parte delle imposte comunali.

Certamente non è possibile che l'audacia finanziaria dei conservatori-democratici che siedono al nostro Comune si spinga, per es., se non ad abolire, a ridurre il dazio consumo sui generi di prima necessità ed applicare l'imposta progressiva sul valore locativo, o l'imposta progressiva di famiglia. E, se ciò fosse, noi saremmo i primi a dir loro: bravi! ed aiutarli col nostro modesto contributo d'idee.

Al « Corriere dell'Adda ». — La mia corrispondenza sull'on. Cremonesi non era per provocare una questione personale, ma solamente per mostrare la condotta parlamentare del commendatario, di cui lei voterà volentieri (se ci riusciranno a presentarla) la legge-infamia sul domicilio coatto — e magari anche l'inquisizione contro i socialisti.

Sappia però il Corriere che anche noi quando si tratta di distribuire delle lodi non guardiamo al colore della eccardai dei meritevoli.

MONZA. — *I fornai s'organizzano.* — Con domenica, 1.º corr., la Società lavoratori fornai ha posto la sua sede presso la nostra Camera del lavoro. Al trasporto del vespillo sociale intervenne il Corpo civico musicale, la Società mutua cappellai, la Mutua generale, la Mutua meccanici, l'Universale cappellai foresti, la Società corale il Colpo, tutte con bandiere e le rappresentanze delle Sezioni componenti la Camera del lavoro. La modesta festicciola è riuscita benissimo malgrado che la questura avesse cercato in tutti i modi di ostacolarla, negando a qualche associazione il permesso d'intervenire col pretesto di non essere stata preavvisata nel termine prescritto dalla legge; col ridurre ai minimi termini il percorso del corteo e col tappare la bocca a coloro che avrebbero voluto dire quattro parole ai convenuti del efficace discorso pronunciato dal compagno Vittorio Strazza di Milano. Auguriamoci che i lavoratori fornai, entrando in massa nella loro associazione, abbiano a dimostrare di non essere intervenuti al trasporto della sede per solo gusto di sentire delle marce allegre, di vedere sventolare delle bandiere e per prendere parte alla solita bicchierata, ma col proposito determinato d'unirsi agli altri lavoratori per procedere compatti alla conquista della comune emancipazione.

Per la banda si, per la Camera del lavoro no. — I nostri padri coscritti, in una seduta consigliere, hanno votato un sussidio di L. 300 a favore del concorso bandistico indetto, per il prossimo settembre, dal Corpo civico musicale. E vada per le 300 lire a favore dei corpi musicali! Ma siamo curiosi di domandare a quei funamboli dell'amministrazione cittadina con quali criteri hanno creduto bene, utile, necessario votare il sussidio in favore d'un concorso privato, mentre continuamente, sistematicamente, bestialmente lo negano alla Camera del lavoro. Che i fagotti, i clarinetti e le gran casse abbiano, nella testa di quella, maggior valore dei poveri operai ai quali continuamente essi vanno spillando sudore e sangue con una gragnuola d'imposte dirette e indirette?

BINASCO. — *Elezioni politiche.* — Dovrei parlarvi a lungo delle condizioni del Collegio di Abbiategrasso rispetto alla propaganda che il partito potrebbe fare con criteri seri — e non nel modo empirico ed a sbalzi finora usati — ma di ciò ad altra via.

Oggi devo occuparmi delle candidature borghesi seesse in tenzone per la conquista di questo Collegio.

L'ex-onor. Borsani, passatagli la tremarella di aver contro un candidato del cosiddetto partito liberale conservatore, nella persona del dott. Marietti, se ne stava sicuro di non aver contro di sé altro candidato che avesse larga base nel Collegio.

Ma tutto ad un tratto, all'improvviso, ecco sbucare fuori la candidatura Rolandi, il rappresentante della cosiddetta classe degli industriali del Collegio, e cioè dei fabbricanti formaggio, burro ed simili.

Il Rolandi si annunzia dunque con un manifesto dichiarandosi seguace di Cavallotti, padre dei poveri, sostenitore di cooperative, o simili cose allegre, attacca Borsani come inleggibile, come e perché questo al Parlamento sarebbe sempre ligio al governo che munge le sostanze e manomette la libertà del popolo.

Con tutto questo e con un candidato democratico progressista-cavallottiano della forza di Rolandi, il Borsani può dormire i sonni tranquilli. I proprietari terrieri del Collegio avranno senza troppo sforzo ragione degli impastatori di burro e formaggio e degli insaccatori di salame.

Che peccato che il partito nostro non si faccia neppure sentire in quest'occasione! Cosa fa il candidato socialista? Qui non se ne sa niente.

Lo sappiamo anche noi che è rude e pesante, e pericolosa alle volte, la propaganda nei paesi della bassa, ma se non si prendono queste occasioni, quando mai potrete impunemente mostrar la faccia socialista nel Collegio? Eppoi l'occasione era buona, tra l'imperatore Borsani e il taciturno Rolandi, alta e franca doveva sentirsi la nostra voce in mezzo ai lavoratori di cui accasciati da un eterno servaggio morale e materiale!

Ma! sarà per un'altra volta.

VIVERGATE. — *Deliberazioni consiliari.* — Oggi ci fu Consiglio comunale, nella cui seduta si trattò della locale scuola tecnica. Era all'ordine del giorno la proposta del professore Enrico Macchi di essere disposto a continuare la sovvenzione di L. 15 mila per l'andamento della suddetta scuola, ma sotto certe condizioni.

Il sindaco fece tosto capire che era contrario ad accordare qualsiasi condizione: vi furono due soli consiglieri che facendo considerare le conseguenze del rifiuto, proposero che il Consiglio cercasse il modo d'intendersi col signor Macchi.

Dopo un lungo confuso chiacchierio, perché ognuno parlava a suo piacimento senza alcun ordine, sorse finalmente il dott. Tolla, il quale sempre verboso e rebante, concluse col rigetto della proposta Macchi e cioè di non

concedere né la nomina di una Giunta di vigilanza, né autorizzare l'imposizione di tasse scolastiche.

Il consigliere Confalonieri fece la solita sua meschina figura del marchese Colombi. Dopo altro animato chiacchierio, non discussione, il Tolla propose di rivolgersi al Ministero e domandare schiarimenti, i quali si prevedono già contrari alla proposta Macchi, pel modo con cui saranno chiesti dalla Giunta municipale che tutta dipende dall'autocratico volere del Tolla, il quale spinge la sua audacia sino a dire che quando anche il Ministero fosse favorevole, il Consiglio forse per un senso di pietà accoglierebbe la proposta Macchi.

Il paese intanto mormora, poiché si sa di certo che il signor Macchi non verserà più un centesimo, e così col prossimo anno scolastico dovrà cessare la benefica istituzione della Scuola tecnica pareggiata, a meno che, come asserì il Tolla, la spesa di L. 15 mila non venga sostenuta dall'erario comunale già esausto di mezzi.

Torneremo ancora sull'argomento.

ABBATEGRASSO. — *Una festa finita a seggiolate.* — Domenica, 1.º agosto, la Società contadini di Abbiategrasso festeggiò il primo decennio invitando diverse società della provincia e di Milano.

Risposero all'invito la Società Miglioramento muratori di Milano che tiene una sezione ad Abbiategrasso, e la Società orifici pure di Milano, nonché le Società operaie di Casorate, Binasco, Robecco ed altre ancora.

Queste società furono ricevute simultaneamente con musica alla stazione, e nei diversi punti del borgo quelle che giunsero a piedi. Quando giunsero da Milano le rappresentanze delle Società muratori e degli orifici, la presidenza della Società contadini incominciò a spargere la voce che erano proibiti i discorsi. Allora il rappresentante della Società muratori di Milano, Pietro Bellotti, fece dire che avrebbe parlato egualmente, se non fosse altro per esternare un sentimento di solidarietà coi compagni contadini, portando loro il saluto dei lavoratori di Milano.

Alle ore 14,30 le rappresentanze con bandiere in corteo muovevano dal Castello Sforzesco alla volta del Circolo operaio ove era stabilita una piccola sosta. Giunti colà, i milanesi incominciarono a stupirsi di vedere nel cortile del Circolo un alto palo con un cartello a lettere di scatola che avvertiva che erano proibiti i discorsi.

Il rappresentante della Società muratori di Milano però, che già aveva avvertito la presidenza che in quel luogo si avrebbe parlato, manifestò di nuovo il suo proposito ed ebbe il consenso purché si limitasse al saluto.

Il Bellotti, fatto salire su di una sedia, parlò infatti brevemente.

Ma quando solo da qualche minuto parlava si avanzò un signore dall'aspetto di fittabile, dicendo ch'egli faceva presidente e rappresentante di una società operaia, non permetteva si facessero discorsi, e che insistendo a farli si sarebbe ritirato con la propria bandiera.

Questo signore è un certo Scotti, proprietario di terre e che sa fare il bel tempo e la pioggia a Robecco sul Naviglio.

Il Bellotti naturalmente gli rispose che non era necessario il suo intervento e che avrebbe dovuto arrossire di rappresentare una società operaia; ma che del resto, venuto da Milano si sentiva in dovere di salutare i compagni lavoratori.

Il piccolo incidente terminò in mezzo ai commenti ed alle proteste di coloro che si sentirono indignati del contegno di questo signor Scotti.

Questi, vistosi così osteggiato, incominciò la sua opera di sobillatore, spargendo insinuazioni e calunnie contro i socialisti fra i contadini.

I più ingenui di questi abboccarono all'amo e si mantennero pronti per impedire tanto al rappresentante dei muratori che ad altri che non fossero dei loro di parlare.

Finalmente si giunse al luogo destinato pel banchetto, un vasto cortile coperto in parte con tela, nella casa di proprietà del conte Aldo Annoni.

Lì il fermento dell'incidente prima successo non era cessato e qualche operaio ancora lamentavase esprimendo l'indignazione pel fatto avvenuto.

Tuttavia al suon di una brava musica si incominciò a mangiare.

Al banchetto erano presenti oltre il sindaco, il candidato politico Ing. Borsani ed altre personalità del paese, nonché l'agente della casa Annoni che in qualche modo vigilava perché il servizio fatto nella casa stessa, non desse luogo a inconvenienti. In un angolo del cortile però trovavansi un gruppetto di commensali, fra cui il muratore Butti, che non si voleva persuadere della prepotenza usata dal sig. Scotti di Robecco e ad insapirare la cosa in quell'angolo si compivano delle vendettucce, lasciando quel posto quasi sempre senza le portate o passando queste prima al tavolo vicino ove appunto trovavasi lo Scotti che non cessava dal dimostrare con insinuazioni il suo malanimo contro coloro che volevano tener discorsi.

L'ambiente si elettrizzava e da una parola all'altra si incominciò da questo angolo ad alzarsi in piedi, protestando per il servizio parziale fatto da quella parte.

Alcuni volevano prendere delle misure e prepararono il segretario della Società contadini, un proprietario di Abbiategrasso, perché fosse portato fuori dal cortile il muratore Butti, ma il segretario prudentemente non accettò e tosto vi fu una relativa calma.

Allora incominciò il momento dei brindisi e fu invitato il candidato politico Borsani, il quale fece uno dei soliti brindisi a base di affetto pei lavoratori.

Quando ebbe finito non mancarono i soliti applausi anche del sobillatore Scotti, rappresentante la Società operaia di Robecco, il quale nel mentre batteva le mani gridava: musica, musica, vedendo il Bellotti sopra una sedia, in atteggiamento di parlare, sorse un baccano indavolato, quelli che fin dal primo incidente al Circolo avevano abboccato all'amo seguirono l'esempio dello Scotti, il quale, visto che la musica non suonava perché altri le si stringevano in giro per impedirlo ed il maestro Angelini di Milano prudentemente voleva evitare il disastro degli strumenti si mise ad emettere degli oohh prolungati!

Il Bellotti visto il contegno di questo signore che anziché cercare la calma alzava gli altri, gli diede dello sfacciato.

Il sindaco ed il signor Borsani con le altre personalità stavano lì istupiditi non sapendosi spiegare come avesse potuto nascere tale disordine; qualche seranna aveva già in fondo al cortile ammassato delle teste che si vedevano grondanti sangue; il Bellotti in mezzo alla moltitudine, sempre sullo scranno, cercava dominare colla voce il pandemonio e di spiegare le cause dell'equivoco.

Cessò fra applausi d'una parte e proteste dall'altra, saltando in mezzo ad un gruppo di musicanti che facevano ballare sulle teste che capitavano sotto il loro strumento, indi si ritirò sotto il portico spiegando ai presenti dell'autorità l'origine del disordine ed additando quale causa principale lo Scotti.

A questo punto l'agente della casa Annoni, credendo di evitare altri guai, prese per un braccio il Bellotti e lo tirò nel giardino vicino. Questo atto fece scoppiare il fulmine.

I fautori del Bellotti, pensando che lo si volesse tenere in ostaggio, insorsero protestando, reclamando Bellotti fra loro, e le sedie volarono da destra a sinistra, fintanto che il Bellotti non tornò nel cortile.

Il signor Scotti, vista la mala parata, credette prudente svignarsela con la propria bandiera; così fecero altre rappresentanze. Rimasero in fine i soli rappresentanti di Milano, i quali spiegarono al signor Borsani e alle altre personalità le ragioni della scenata.

Il Bellotti, con la rappresentanza della Società orifici, ripartirono per Milano alle ore 20,45, salutato da tutti i soci della Sezione muratori di Abbiategrasso e da gran numero di contadini e pilotari del luogo.

« Ci sarebbe piaciuto meglio che gli operai coscienti, capita la cosa, si fossero ritirati o avessero seriamente protestato — e nell'altro: (N. d. D.).

Quei compagni che possono fornire indirizzi o che appartennero a qualche Società di mutuo soccorso o Cooperativa nei Comuni componenti il collegio di Cuggiono e precisamente: Magenta, Sedriano, Vittunone, Inveruno, Cuggiono, Buscate, Castano primo, Aronate, Bernate Ticino, Lonate Pozzolo, Boffalora Ticino, Besano Boscone, Turbigo, Magnago, Marcallò, Cosone, Robecchetto, Induno, Nosate, Mesero; sono invitati per martedì 10 agosto, alle ore 20, nei locali del Circolo elettorale socialista di via Sottocorno 6.

A tutti i compagni si fa viva preghiera di non mancare, trattandosi di cosa della massima importanza.

AGLI ABBONATI della Scuola dell'elettore

Per togliere ogni dubbio che siano avvenute delle dispersioni postali; avvertiamo che i fascicoli sinora pubblicati sono 8.

Il ritardo nella regolare pubblicazione fu occasionato dal fatto che tutto il mese di luglio i maestri compilatori furono impegnatissimi per gli esami. E tutto sarà scusante sufficiente presso i nostri cortesi abbonati.

Ma ora, i suddetti amici maestri scapparono ai freschi a riposarsi, e piantarono l'amministratore senza avvertirlo di quando riprenderanno le regolari pubblicazioni.

Speriamo che questo nostro lamento li raggiunga al piano, alle alpi, al mare, ove si trovano, e li... richiami alla materialità del dovere assunto.

A Milano

RISTORANTE COOPERATIVO OPERAIO.

Domenica, 8, ore 13, nei locali del Circolo Cappellini, si terrà l'assemblea degli aderenti per la costituzione di questa cooperativa, alla presenza del notaio dott. Bassi.

Questa iniziativa è dovuta ad alcuni bravi operai, i quali, in un periodo assai breve, ottennero centinaia di aderenti.

Hanno già affittati vasti locali in via Ponte Seveso 15 e prese tutte le misure per far sì che la cucina cooperativa funzioni nel prossimo ottobre. Essi pensano che per loro compagni di lavoro — costretti a migliaia a far colazione sui margini delle vie — l'inverno rende ancor più triste la loro condizione e che il ristorante sarà di grande sollievo.

Sappiamo che — pur avendo raccolto il necessario per sopprimerlo all'impianto — si rivolgeranno agli amici e simpatizzanti della loro opera, anche abitanti fuori del quartiere, perché acquistino qualche azione e per avere qualche oggetto superfluo da impiegarsi nell'arredo dei locali della cooperativa.

Noi auguriamo che anche questo loro appello non riesca infruttuoso e che la nuova istituzione abbia vita prospera.

La Federazione fonditori in metallo,

riunitasi in assemblea ordinaria venerdì 30 scorso per l'approvazione del Bilancio, aveva comunicato dello sciopero di Danimarca, deliberava d'invviare la somma di L. 100 (cento) oltre la sottoscrizione già aperta nelle fonderie; più ha dato un voto di plauso ai fonditori di Bologna, che, domandati a Modena per occupare il posto dei compagni in sciopero dello stabilimento L'Enlita, si rifiutarono di lavorare, e protestando di essere stati ingannati, ripartirono per Bologna, dopo essersi fatto pagare le spese di viaggio, la colazione e una giornata di lavoro.

Donati Luigi fu Orazio, è un buon compagno del 1.º Mandamento e non è quel Donati che è in questione col partito.

Occhio alle tessere! — Al compagno Giacomo Brina, della sezione Sempione, venne giorni sono dalla questura di Firenze sequestrata la tessera di riconoscimento del partito.

Il compagno Baroni Battista, invece, ha perduto il portafogli contenente la tessera del partito e quella della Camera del lavoro.

Stiano attenti i compagni di tutte le sezioni che queste tessere non vengano usate da qualche... amico!

Federazione socialista milanese. — *Atti della Commissione esecutiva.* — *Seduta del 2 agosto 1897.* — Comunicato dal segretario le risposte alle Associazioni mandamentali e degli altri partiti alla proposta d'istituzione di un Ufficio elettorale popolare permanente, si delibera di indire per la sera di martedì, 10 corr., l'assemblea dei Delegati per prendere le ultime decisioni sull'impianto del detto Ufficio, per discutere ed approvare il bilancio elettorale e per trattare della questione del rincaro del prezzo del pane.

Dopo breve discussione deliberasi anche di proporre alla stessa assemblea la nomina di una Commissione composta di compagni competenti, incaricata di esaminare il bilancio comunale nei diversi rami dell'istruzione, be-